



**HAL**  
open science

## Introduzione, Vivere la Montagna

Luca Daconto, Matteo Colleoni, Florent Cholat, Luc Gwiazdzinski

► **To cite this version:**

Luca Daconto, Matteo Colleoni, Florent Cholat, Luc Gwiazdzinski. Introduzione, Vivere la Montagna. Luc Gwiazdzinski; Matteo Colleoni; Florent Cholat; Luca Daconto. Vivere la montagna. Abitanti, attività e strategie, Franco Angelli, pp.17-22, 2020, Sociologia del territorio, 9788835106746. halshs-03143065

**HAL Id: halshs-03143065**

**<https://shs.hal.science/halshs-03143065>**

Submitted on 16 Feb 2021

**HAL** is a multi-disciplinary open access archive for the deposit and dissemination of scientific research documents, whether they are published or not. The documents may come from teaching and research institutions in France or abroad, or from public or private research centers.

L'archive ouverte pluridisciplinaire **HAL**, est destinée au dépôt et à la diffusion de documents scientifiques de niveau recherche, publiés ou non, émanant des établissements d'enseignement et de recherche français ou étrangers, des laboratoires publics ou privés.

In Gwiazdzinski L., Colleoni M., Cholat F., Daconto L.,  
Vivere la Montagna. Abitanti, attività e strategie, FrancoAngelli, Milan, pp.17-22

### **Introduzione, Vivere la Montagna**

Daconto L., Colleoni M., Cholat F., Gwiazdzinski L.

Nell'immaginario collettivo, la montagna è spesso considerata come un territorio marginale, in cui le condizioni di abitabilità sono più difficili, innanzitutto per la molteplicità di vincoli a cui le aree montane sono sottoposte in termini di altimetria, pendenza, scarsità di spazio, condizioni climatiche e stagionali, isolamento e distanza dai servizi e dalle opportunità e che ne limitano fortemente lo sviluppo locale. L'abitare in montagna appare ancora più difficile in un contesto di crescente urbanizzazione, in cui le città sono al centro della dinamica economica globale e attraggono sempre più popolazioni ed attività economiche.

Allo stesso tempo, però, queste caratteristiche, insieme alle qualità ambientali, paesaggistiche e storico-culturali dei territori montani, rappresentano un elemento di attrattività della montagna, come dimostrato dalle diverse forme di svago e turismo offerte alle sempre più numerose popolazioni urbane. I vincoli della montagna costringono inoltre le popolazioni, gli attori locali, i servizi e l'economia a un costante processo di adattamento, da cui possono emergere forme di abitare innovative e creative in termini di occupazione spaziale, gestione delle risorse, organizzazione del lavoro, residenzialità, governance e stili di vita.

La condizione di vulnerabilità che caratterizza l'abitare "montano" può infatti riprodursi e rafforzarsi, ma anche essere superata, attraverso l'innovazione ordinaria (Alter, 2000) sociale e tecnologica, o addirittura trasformarsi in un bene, una risorsa specifica (Gumuchian e Pecqueur, 2007), che può contribuire significativamente all'abitabilità dei territori montani (memoria, cultura, economia locale, tessuto associativo).

Il volume che qui introduciamo raccoglie una selezione di saggi (15) presentati alla conferenza internazionale "Vivere la Montagna"<sup>1</sup> che da diversi ambiti e discipline (sociologia, geografia, antropologia, architettura, scienze giuridiche, arte e cultura) si sono interrogati sulle condizioni di "abitabilità" dei territori montani, proprio con l'obiettivo di approfondire le diverse forme di abitare e i processi di adattamento delle popolazioni e degli attori locali ai vincoli della montagna. Questo nella convinzione che – in un contesto di incertezza e di fronte alle questioni legate ai cambiamenti climatici – i saperi e le competenze, le forme di organizzazione flessibili, agili, leggere, alternative e temporanee sviluppate in montagna in termini di adattamento e abitabilità, possano fornire interrogativi e risposte che interessano anche altri tipi di scale e contesti (come quelli urbani).

I contributi presentati, rielaborati per la presente pubblicazione, sono suddivisi in tre sezioni – "Nuovi abitanti e modi di abitare", "Attività tradizionali e innovazioni" e "Strategie per l'abitabilità" – che rappresentano anche i temi – popolazioni, attività e politiche – su cui si è focalizzata maggiormente l'attenzione e l'analisi di studiosi, professionisti e decisori politici provenienti da diversi Paesi, in particolare l'Italia e il mondo *francophone*, che hanno animato il confronto durante la conferenza "Vivere in montagna". Per favorire ulteriormente un dibattito internazionale su questi temi, i saggi contenuti nel volume sono redatti in italiano o in francese, in modo che la discussione sulle problematiche, opportunità e iniziative socio-economiche, politico-giuridiche, ambientali e comunitarie che si sviluppano per far fronte ai vincoli della montagna possa diffondersi ad un pubblico più ampio. Pur nella specificità dei contesti, infatti, dalla lettura dei vari contributi emerge come i temi da affrontare siano per molti versi comuni a prescindere dal contesto nazionale di riferimento.

---

<sup>1</sup> La conferenza si è svolta a Milano, nei giorni 11 e 12 luglio 2018, ed è stata organizzata dal Laboratorio di eccellenza *Innovation et Territoire de Montagne – LabEx ITEM* dell'Università di Grenoble Alpi nel quadro del programma di ricerca "Vulnerabilità, Innovazione, Invecchiamento, Occupazione, Abitabilità – VIVEHab", in partenariato con il Dipartimento di Sociologia e Ricerca Sociale dell'Università di Milano Bicocca.

La prima sezione, *Nuovi abitanti e modi di abitare*, si apre con il contributo di Boffi, Daconto e Colleoni, in cui gli autori, attraverso l'utilizzo di innovative fonti di informazioni e l'analisi delle caratteristiche della struttura economica, sociale, morfologica e territoriale, individuano differenti tipologie di contesti montani all'interno del territorio della Convenzione delle Alpi in Italia e che si legano anche a diverse condizioni di abitabilità del territorio.

Nel seguente capitolo, Andrea Friedli evidenzia come le dinamiche di ripopolamento osservabili in alcune regioni montane non siano ascrivibili a una valorizzazione della vita rurale, ma dipendano dai fenomeni di metropolizzazione, urbanizzazione e globalizzazione, come dimostra il caso di Verbier (Svizzera): un nuovo contesto di vita per una fascia di popolazione composta da residenti stranieri, multi-locali e cosmopoliti.

Multilocalismo e multi-residenzialità caratterizzano anche le forme di abitare di un gruppo di pensionati di Grenoble (Francia) che, come ben messo in luce da Cholat, Gwiazdzinski e Thiriet, si contraddistinguono per un abitare sia in città e sia in montagna di tipo intermittente, che si associa a specifiche forme relazionali e di appartenenza e che è principalmente dovuto alla volontà di massimizzare opportunisticamente i benefici per il proprio benessere e qualità di vita.

Nel capitolo successivo, Olori e Marzo, analizzano gli effetti sui modi di abitare di individui e gruppi sociali degli eventi sismici che hanno colpito nel 2016 i territori montani del centro Italia. Come evidenziano gli autori, le risposte politiche offerte alle comunità locali nel post-evento hanno posto ulteriori vincoli all'abitabilità che, pur non escludendo forme di appropriazione e di adattamento, rendono più difficile la ripresa di questi territori.

Il rapporto tra modi di abitare e dimensione giuridico-amministrativa è invece al centro anche delle riflessioni di Mulet che, adottando un approccio etnografico e approfondendo il caso dei territori montani dell'Alto Atlante in Marocco, mette in luce i processi di costruzione e strutturazione dello spazio vissuto, che oltrepassano i limiti della suddivisione amministrativa "coloniale" del territorio basata su una rappresentazione della montagna (e dell'abitare in montagna) come spazio isolato, chiuso, omogeneo, tradizionale, villaggio, ovvero su un quadro concettuale che non riesce a tener conto della mobilità e della multilocalità degli abitanti dei villaggi e delle pratiche pastorali.

Proprio le attività montane legate alla pastorizia sono oggetto del saggio che apre la seconda sezione, *Attività tradizionali e innovazioni*. Nel contributo di Urrego è approfondita la pastorizia nelle montagne basche, un'attività che in questi territori mantiene un forte legame con la tradizione in modo da riuscire a ravvivare una memoria che risulta indispensabile per giustificare e valorizzare il lavoro del presente e garantirsi un futuro. In questo senso, la montagna non è solo uno spazio fisico, ma anche un'entità temporale, che prende vita con il lavoro dei pastori e dei loro animali, che nella loro attività devono fare continui viaggi nel tempo, tra il passato e presente.

Nel saggio seguente l'attenzione è rivolta alla formazione ed evoluzione delle attività professionali legate al turismo nelle aree montane del Marocco, una zona dove il turismo è comparso per iniziativa statale solo a partire dagli anni '80 del secolo scorso e grazie a una politica di cooperazione internazionale con la Francia. Attraverso un'indagine etnografica, Charbonnier evidenzia l'eterogeneità dei profili, delle motivazioni e delle prospettive che contraddistinguono gli attori turistici, quali la guida, il cuoco e "l'albergatore", e la vulnerabilità del turismo montano in Marocco.

Di particolare interesse il contributo di Dubos che, attraverso una ricerca etnografica, analizza le attività ricreative degli abitanti periurbani nel Vercors (Francia) come forma di costruzione attraverso il proprio corpo e le pratiche sul territorio di un *interrhabilité*, di un senso e di un'identità urbano-montana, che fornisce molti utili elementi per l'inquadramento concettuale dell'abitare.

La sezione si chiude con il saggio di Grigolli e Lagash, che presentano un progetto – Opera dello Svelamento, Conoscenza e Rinnovo delle acque – realizzato nel lago di Molveno (Italia) durante il periodo che ogni dieci anni vede l'invaso svuotarsi per permettere la manutenzione della centrale idroelettrica, che intervenendo con opere e performance artistiche sul paesaggio, sui sensi e sulle percezioni si è posto l'obiettivo di ricucire la frattura causata dallo svuotamento delle acque nei

residenti e abitanti temporanei. In questo caso, il rinnovamento del territorio e del paesaggio tradizionale ha consentito di rinnovare il senso alla base dell'abitabilità del territorio.

Le *Strategie per l'abitabilità* delle aree montane sono al centro delle riflessioni dei contributi inclusi nella terza parte del volume, che si focalizzano maggiormente sull'analisi degli interventi e delle politiche messe in atto a diverse scale (locale, regionale, nazionale) e da differenti attori (individui, gruppi, istituzioni e organizzazioni) per promuovere la centralità e l'abitabilità delle aree montane nella società contemporanea.

La sezione si apre con il saggio di Barbera, Dagnes e Membretti, che approfondendo i processi di ripopolamento e la dinamicità dei territori montani dovuti alle crescenti interdipendenze tra urbano e montano e analizzando iniziative di *institution building* messe in atto in Piemonte (Italia) per rispondere alla nuova domanda di montagna, evidenziano la necessità di un approccio *place-based*, di integrare le politiche urbane con quelle per la montagna e di progettare servizi e politiche che rendano i contesti montani attraenti e competitivi con quelli delle aree urbane.

Citarella rivolge la sua attenzione verso i territori montani dell'Alta Irpinia (Italia), mettendo in luce, da un lato, il potenziale ruolo dell'ente Unione di Comuni nell'imprimere un forte slancio allo sviluppo locale e all'affermazione di un turismo di comunità e, dall'altro, la scarsa valorizzazione del territorio, del capitale sociale locale e di strumenti giuridici, quali l'Unione di Comuni, da parte delle amministrazioni locali, che ha l'effetto di rendere più difficili le condizioni di abitabilità di questi territori montani.

Con il contributo di Golino e Pazzagli, si passa all'analisi di una politica nazionale, la Strategia nazionale per le Aree interne (SNAI), che si prefigge di fermare e invertire il processo di spopolamento delle Aree Interne in Italia. L'articolo analizza lo stato di attuazione della SNAI evidenziando l'importanza degli interventi adottati nel settore della sanità, dell'istruzione, della mobilità e dello sviluppo socio-economico locale, ma soprattutto della valorizzazione delle risorse e dei saperi già presenti nei territori che, con l'accompagnamento di esperti, possono «amplificare la *capacity building* di tutti gli stakeholder coinvolti» e incidere positivamente sull'abitabilità dei territori montani più marginali.

Di interventi per non de-abitare la montagna si occupa anche il saggio di Piras che, analizzando delle esperienze condotte nelle aree montane della Sardegna (Italia), evidenzia l'importante ruolo svolto da differenti attori (amministrazioni, imprenditori, giovani creativi) nell'instaurare dinamiche di sviluppo locale fondate sulla valorizzazione delle specificità del territorio e su modelli di turismo destagionalizzati.

Prendendo in considerazione alcune esperienze nate direttamente dagli abitanti e dalla cittadinanza negli Appennini emiliani (Italia), Dumont, sostiene la centralità nel contrastare il declino dei territori montani, non solo delle strategie "istituzionali", ma anche delle tattiche (de Certeau) che nascono direttamente dal basso e dall'attivazione della cittadinanza che, in molti casi, si dimostrano innovative nel rispondere ai bisogni del territorio. Per garantire l'abitabilità dei territori montani, l'autrice evidenzia la necessità di riconoscere queste esperienze, innanzitutto da un punto di vista legislativo, e di inquadrarle a livello nazionale.

L'attivazione della cittadinanza è anche al centro delle riflessioni del saggio di Trotta-Brambilla che, analizzando la mobilitazione degli attori locali per la difesa della linea ferroviaria *Ligne des Alpes*, in particolare nella tratta Grenoble-Veynes-Gap (Francia), identifica nella mobilità e nell'accessibilità le sfide principali che bisogna affrontare per garantire l'abitabilità della montagna, un territorio già "desiderato" da nuove popolazioni, ma il cui ripopolamento è spesso frenato dalla mancanza dei servizi essenziali.

Nell'eterogeneità dei temi, dei casi, degli approcci e delle prospettive, tutti i contributi confermano la centralità dei territori montani nelle società contemporanee e la rilevanza della riflessione sulle condizioni di abitabilità della montagna e pongono nuovi interrogativi e piste di ricerca e azione che verranno sintetizzati nel capitolo conclusivo del volume.

### **Riferimenti bibliografici**

Alter N. (2000), *L'innovation ordinaire*, PUF, Paris.

De Certeau M. (1990), *L'invention du quotidien. 1 Arts de faire*, Gallimard, Paris.

Gumuchian H., Pecqueur B., dir. (2007), *La ressource territoriale*, Economica, Paris.